



# LEGGIADRIA

## PARADISO CANTO XXXII

*Ed elli a me: «Baldezza e leggiadria  
quant'esser puote in angelo e in alma,  
tutta è in lui; e sì volem che sia». (109-111)*

Bernardo, cui Dante è stato affidato da Beatrice, illustra la composizione della rosa dei beati. Quando è il turno di Gabriele, l'angelo che annunciò a Maria il miracolo della sua paradossale gravidanza, il santo offre al poeta una coppia di qualità, baldezza e **leggiadria**, che si sommano in lui in sommo grado, come potrebbero trovarsi anche in un essere umano. Solidità di gesto e di parola, che però non si traducono in pesantezza cupa e opprimente, bensì in un atteggiamento, qui definito come **leggiadria**, che è un mix di mitezza e di gioia, qualcosa di inusuale in chi ha la responsabilità di annunciare eventi importanti. La **leggiadria** di Gabriele, archetipo dell'umano, è qualità eloquente per ogni donna e ogni uomo che del proprio status - sociale, politico, educativo - fanno occasione per instaurare relazioni improntate alla leggerezza, che non è mai superficialità, ma capacità di osservare e trattare il mondo con garbo e delicatezza. Gabriele sa di essere portatore di parola, e pertanto interpreta il suo ruolo con il giusto mix di senso di responsabilità (*baldezza*) e attenzione per il prossimo. Questa è **leggiadria**.